Ancona

Verso la seconda conferenza dei comunisti marchigiani

Concluso il ciclo delle riunioni preparatorie L'assise si svolgerà il 18 e 19 prossimi Ampio dibattito

ANCONA, 14.

Con la riunione del Comitato federale e della Commissione Federale di controllo della provincia di Ancona, si è concluso il ciclo delle riunioni dei cinque organismi direttivi del PCI nella regione per la preparazione della seconda conferenza dei comunisti marchigiani che si svolgerà nel salone dei convegni della Fiera della pesca, nei giorni 18 e 19 correnti.

Sul tema generale della conferenza «Unità delle forze democratiche e regionaliste per uno sviluppo economico ed il progresso civile delle Marche», vi è stato già un ampio dibattito in parecchie sezioni periferiche del partito: dibattito che non si esaurirà con la conferenza ma, al contrario, proseguirà e si accentuerà dopo di essa per mettere in condizioni tutto il partito di portare avanti le sue indicazioni e decisioni.

Dalla conferenza, infatti, si ritiene debba uscire un valido programma di lavoro che impegni il PCI per l'intero anno, capace di portare alla soglia delle elezioni politiche del 1968 su una solida base, ideale, politica ed organizzativa.

La situazione politica marchigiana è tra le più secolari, favorevole comunque, ad una azione unitaria capace di risolvere democraticamente lo sviluppo economico regionale.

A differenza di altre regioni più sviluppate esistono delle incertezze nella economia. La disoccupazione aumenta, specie nel settore edilizio e contro una espansione della produzione nazionale, si registra una attività minore della piccola industria che nelle Marche è una attività preminente, mentre la crisi della agricoltura rischia, se non si risolve il problema di aggravare ulteriormente l'economia regionale.

Di fronte alla degradazione della chiusa alleanza di centro sinistra assistiamo ad iniziative per lo sviluppo regionale più avanzato di quello nazionale. Basti pensare all'ISSEM come organismo di incontro delle varie formazioni politiche che va dai comunisti ai dc: agli indirizzi dei primi schemi del piano economico regionale; alla particolare — non negativa — impostazione che la DC ha dato con il noto o.d.g. del suo comitato regionale sul problema agrario marchigiano; alla presa di posizione dei consigli provinciali in ordine alla istituzione dell'Ente regione entro la presente legislatura, il cui o.d.g. è stato sottoscritto, tra gli altri, dai segretari regionali dei tre partiti governativi.

Le ragioni e le cause per cui nelle Marche esiste una tale situazione si possono così elencare: necessità per la DC di coprirsi a sinistra per evitare lo sfaldamento della sua posizione di primo partito nella regione; costante aumento dell'influenza e della forza del nostro partito; la pressione e le spinte provenienti dalle masse popolari; affermazione, più che nelle altre regioni, del PSIUP in contrapposizione alla sua minore influenza del PSU; al regresso di tutto lo schieramento del centro sinistra e all'avanzata delle forze di sinistra in generale.

Tutto ciò, però, è ancora un processo di vertice per cui la conferenza dovrà accentrare il dibattito su questioni e su iniziative a lungo termine capace di sensibilizzare la classe operaia e l'opinione pubblica attorno ai problemi di fondo del la nostra futura politica che dovrà far perno sul problema della pace e sul piano di sviluppo economico.

Su quest'ultima questione dobbiamo far sì che il piano venga redatto definitivamente adesso mentre è in discussione il piano nazionale, affinché esso non diventi solo un piano velleitario, e questo lo potremo fare soltanto se lo legheremo alle lotte di classe dei lavoratori, delle sue organizzazioni e degli Enti locali. Poiché dove si deciderà la nostra affermazione sarà nelle campagne, dobbiamo concentrare la nostra attenzione verso le masse contadine, portando in tutti i centri rurali il discorso sulla riforma agraria e sulla riforma della Federconsorzi sfidando e confrontando la nostra politica con quella dei partiti del centro sinistra.

Naturalmente, per far fronte a questa enorme mole di lavoro, la conferenza dovrà anche discutere lo stato del partito, la sua funzione direttrice che consentirà di provocare un forte balzo in avanti non solo al PCI ma a tutto lo schieramento di sinistra.

Pesaro

Cordoglio per la morte dell'avv. Mario Ronconi

Era presidente della Camera di Commercio

PESARO, 14.

Profonda impressione ha suscitato in vari ambienti cittadini la scomparsa dell'avv. Mario Ronconi, presidente della locale Camera di commercio, avvenuta lunedì presso l'ospedale civile «San Salvatore» dove si trovava ricoverato da qualche giorno per essere sottoposto a un intervento chirurgico.

L'avv. Mario Ronconi aveva 76 anni, essendo nato il 17 ottobre 1891, e aveva dedicato gran parte della sua attività e della sua vita a incarichi pubblici: fu per lungo tempo presidente provinciale dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra; nel 1920 ricoprì l'incarico di assessore comunale, di consigliere comunale dal 1951 al 1964; fu presidente dell'Azienda municipalizzata del gas dal 1946 al 1951 e, come si è detto, presidente della Camera di commercio dal 1955.

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera, il sindaco, avv. Giorgio De Sabbata, dopo avere fatto osservare un minuto di silenzio, ha ricordato la molteplice attività pubblica dello scomparso, soffermandosi, in particolare, sul periodo in cui ricoprì la carica di assessore comunale che lo vide strenuo sostenitore della necessità di una riforma della legislazione fondiaria comunale e provinciale. Successivamente la seduta è stata aggiornata in segno di lutto. Il segretario della Federazione provinciale del Partito comunistaa, Elmo Del Bianco, ha fatto pervenire alla consorte dello scomparso le condoglianze dei comunisti pesaresi e sue personali.

Ancona

Premiati gli attivisti sindacali

ANCONA, 14

La Camera Confederale del Lavoro di Ancona, ha assegnato i viaggi premio in Dalmazia fra gli attivisti sindacali che maggiormente si sono distinti nella campagna del tesseramento e reclutamento per l'anno 1967.

I compagni prescelti sono: Giuseppe Filippetti (FIOM), operaio del CNR, con 52 ritesserati e 18 reclutati; Mirella Cimarelli (FIOM) operaia della FARFISA, con 18 ritesserati e 99 reclutati; Demetrio Gambella (EFDELO) dell'Ospedale Geriatrico, con 52 tesserati e 13 reclutati; Ettore Jacopini (SFI), operaio del deposito locomotive, con 200 ritesserati; Franco Severini (FILLEA), operaio edile, con 13 ritesserati e 17 reclutati.

A sua volta, il Sindacato FIOM ha assegnato altri 5 viaggi premio ai compagni: Giuseppe Puliti, Fiorella Vitali, Adolfo Barboni, Livio Loreti e Aldo Trucchia.

Il viaggio premio consisterà in un soggiorno di quattro giorni a Spalato, con partenza il 1. maggio e ritorno il 5 successivo.

Con i dieci attivisti sindacali premiati ne partiranno altri 40 che usufruiranno di sostanziali riduzioni di viaggio.

Congresso di categoria ad Ancona

Grave situazione nella mezzadria

Espulse nelle Marche centinaia di famiglie coltivatrici mentre l'azienda capitalistica a salariati passa dal 16 al 20 per cento — Lo schema Restivo inasprisce gli scontri sindacali

ANCONA, 14

Il congresso dei mezzadri anconetani, conclusosi l'altro giorno ha rilevato aspetti nuovi — taluni gravi — della situazione nelle campagne.

C'è stato, nel giudizio sulla azione finora svolta, una aperta autocritica per la incompleta attuazione della legge 756: occorreva, ed occorre ancora, una maggiore mobilitazione e una più massiccia pressione della categoria per imporre l'attuazione delle parti più avanzate della legge (disponibilità dei prodotti, condirezione aziendale, ecc.) Certo è che l'ambiguità di taluni articoli della legge non ha certamente aiutato i mezzadri. Le interpretazioni venute, in campo provinciale, dalla magistratura, hanno piuttosto apportato confusione; si è andati da sentenze che vanno addirittura oltre alle rivendicazioni del sindacato, a sentenze più arretrate rispetto persino alle posizioni dell'Unione agricoltori. Ora lo «schema Restivo» aggrava la situazione.

Scaturisce pertanto una esigenza di rinnovo e superamento dell'attuale legislazione. Intanto, però, non si può rimanere in attesa. La forza stessa del movimento mezzadrile - appoggiato anche dalle linee degli organi democratici della programmazione (ISSEM) - ha portato lo scontro con gli agrari sui nodi delle strutture (istituto mezzadrile, Federconsorzi, organizzazione della produzione e del commercio, ecc.). Gli agrari, in questi ultimi anni, non sono rimasti fermi ed hanno sfruttato appieno la incentivazione del governo di centro sinistra. Mentre nelle Marche la superficie a mezzadria è scesa dal 59% al 55%, quella a coltivazione diretta dal 24,2% al 22,4%, la superficie *a retta* è salita dal 16,6% al 20,5%. Si è anche assistito alla espulsione di centinaia di mezzadri dalla terra i quali, solo in misura ridottissima, hanno potuto godere dei benefici della legge sui mutui quarantennali, anche per il vertiginoso aumento avutosi nei prezzi della terra. Non solo; ma gli agrari, sia pure non rapidamente, stanno modificando le loro tradizionali posizioni: si associano fra di loro e anche con gli imprenditori industriali per gestire un ciclo produttivo completo, dal campo al mercato, attraverso la industria di trasformazione. Si sono avuti casi del genere negli allevamenti, nel settore della barbabietola e in quello vitivinicolo (Verdicchio).

In questa situazione, un ruolo preminente acquista l'iniziativa moderna del movimento mezzadrile. Abbiamo accennato alla esigenza di giungere ad un superamento della legislazione agricola; ed in questo senso varie iniziative sono in corso nelle campagne.

Inoltre, in questi giorni, si apriranno vertenze ad ogni livello, soprattutto in occasione della chiusura dei conti colonici. Tutto questo non basta. Il congresso non ha respinto la battaglia contrattuale; anzi, ha riconfermato, in questa, l'impegno maggiore del sindacato. Tuttavia, bisogna andare oltre. E' stato quindi posto l'accento sulla esigenza dell'associazione, della creazione di organismi consortili e cooperativistici per garantire la presenza del mezzadro dalla produzione fino al mercato. Ciò soprattutto in tre settori: ortofrutticolo, bieticolo e vitivinicolo. Si è detto altresì che bisogna finalmente porre mano alla elaborazione, e presentazione agli Ispettorati dell'agricoltura, dei piani di trasformazione aziendale e interaziendale. Per queste finalità si devono sfruttare tutte le possibilità offerte dalle leggi in vigore. A tal proposito, il congresso ha sollecitato l'immediata entrata in funzione dell'Ente di sviluppo agricolo che avrebbe dovuto iniziare la sua attività da molti mesi.

Ancona

Professionista ucciso dal treno

ANCONA, 14

Questa mattina, verso le ore 6,15 in località Borghetto di Ancona, è stato rinvenuto cadavere il rag. Elio Bedini, di anni 28 impiegato presso la filiale FIAT di Ancona ed abitante in via Corinaldo 15.

Il Bedini è rimasto orrendamente mutilato a seguito di investimento da un treno proveniente da Bologna per Ancona.

Dalle prime indagini dei carabinieri e della Polfer, sembra trattarsi di suicidio.

MARCHE - *sport*

«Perugina» amara per le marchigiane

Il Perugia si è dimostrato la «bestia» nera delle compagine marchigiana. Difatti nessuna delle formazioni di casa nostra è riuscita ancora a fermarla. Anzi i «grifoni» l'hanno fatta da padrone sul proprio terreno senza mezzi termini ed in trasferta, imponendo il loro *brio*, hanno mietuto punti dai campi marchigiani: è stato così a Macerata, ad Ancona, a Pesaro ed a S. Benedetto.

Il «colpo» più consistente, comunque, il Perugia lo stava perpetrando ai danni della Anconitana. Infatti, l'Anconitana è riuscita ad agguantare il pari soltanto per i capelli: tramite un calcio di rigore.

I grifoni, apparsi nettamente superiori dei dorici come complesso e come individualità, sono stati battuti sul piano dell'agonismo: l'unica arma valida dei ragazzi di Collesi, i quali ormai da tempo non riescono a fornire una prova apprezzabile sul piano tecnico. A ciò evidentemente influisce lo scadimento di forma di alcuni giocatori, come l'assenza forzata di altri.

Anche la Maceratese, sia pure di nuovo prima in classifica (in coabitazione con i perugini) e sia pure vincitrice domenica contro la Iesina non sta molto meglio della cugina Anconitana in fatto di freschezza atletica. I biancorossi di Giammarinaro dopo la deludente prova di due domeniche or sono in quel di Perugia (sempre lei!) ne ha fornita una altrettanto mediocre nell'incontro interno contro i *Leoncelli*. Sono occorsi ben 87 minuti a Turchetto e C. per scardinare la difesa ospite.

Un lasso di tempo enorme se si considera la pochezza della compagine di Iesi. Di più, la rete della vittoria è stata propiziata più che altro da un madornale errore di Bernasconi.

E' indubbiamente, un periodo brutto per il Macerata. Dovrà recuperare i suoi uomini migliori, Dugini, Mazzanti e Berti per superare le due trasferte consecutive di Rimini e Empoli. Poco da dire delle altre. La Sambenedettese, dopo essersi trovata in vantaggio per 3 a zero ha rischiato di chiudere l'incontro in parità. E' andata bene ai rosso blu se hanno concluso sul 3 a 2 a proprio favore.

La Vis Sauro di Pesaro e la Del Duca Ascoli sono rimaste nettamente sconfitte la prima a Siena e la seconda a Trani.

ANCONA: U.I.S.P. Campionato provinciale di corsa campestre

Un notevole successo ha arriso al Campionato Provinciale di corsa campestre per atleti tesserati a Società UISP. La manifestazione si è svolta domenica mattina nell'area del l'antistadio di Charavalle alla presenza di numeroso pubblico di appassionati. Fra questi il sindaco compagno Mancinelli che ha proceduto alla premiazione dei vincitori pronunciando, nell'occasione, un breve discorso per ricordare l'importanza dello sport dilettantistico.

La partenza ha visto ben 68 atleti divisi in tre categorie.

La classifica finale ha visto primi: per i ragazzi Massimo Morrovelli per gli Allievi Fausto Polidori e per gli juoniores Mario Bolognini.

La coppa trofeo UISP è andata alla società Sportiva Borgo S. Giacomo di Osimo.

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Nelle scuole si esalta ancora la «battaglia del grano»

Caro direttore, non sono solito scrivere a giornali ma l'indignazione che mi ha preso alla lettura di un testo di storia adottato in una Media unica statale mi ha spinto ancora una volta a farlo per denunciare che razza di insegnamenti vengano dati nella scuola italiana nell'anno di grazia 1967! Il volume in questione è «Viaggio nel tempo» di M. Bacci, ed. Sansoni (volume III).

Sfogliando il libro si nota subito la bolsa vecchia retorica dietro una patina «progressista», ma la vera natura del volume comincia a far capolino al tempo dei «primi passi dell'Italia in Africa» quando, dopo alcuni insuccessi «Crispi prese in mano le redini della politica coloniale. Egli non amava avventurare ma in Africa era in gioco il prestigio italiano e decise di agire con energia». (Pagina 1[illegible]).

Dopo Crispi, altra personalità vista con rigore storico e Umberto I «...il re buono, sempre presente là dove si soffre insieme con la prima regina d'Italia, la bella e nobile Margherita...» (pag. 181). E «felice inizio della guerra libica» viene così evocato «...e il popolo cantava: Tripoli bel suol d'amore / sarà italiana al rombo dei cannon... la grande proletaria si era mossa. Sì, l'Italia... riprendeva il cammino eroico del Risorgimento». (Pag. 192).

Con siffatti assaggi non è difficile capire che i movimenti del primo dopoguerra vengano descritti così: «Fra queste masse di scontenti trovarono una facile presa le dottrine socialiste, comuniste ed anarchiche; e ci fu un momento in cui alcune nazioni sembrarono dover soccombere di fronte allo scatenarsi di questa rivolta dei proletari. Ma poi le forze dell'ordine ebbero il sopravvento, sia pure giungendo a forme politiche diverse e contrastanti, quali sono la dittatura e la democrazia» (pag. 239).

Il fascismo è stato «naturalmente» un fenomeno negativo... però: «ancor oggi degne di memoria sono... la bonifica delle paludi pontine, la battaglia del grano... le leggi per la previdenza sociale, i lavori pubblici per lenire la disoccupazione e infine la Conciliazione con la Santa Sede» (pag. 242).

Si può permettere che nelle scuole italiane circolino cose simili?

GIUSEPPE AZZONI
(Casalmaggiore - Cremona)

Non crede che la polizia abbia il «grilletto facile»

Permettete ad un comunista di sempre di fare qualche considerazione critica sul nostro giornale. Ho letto l'articolo «La polizia dal grilletto facile» e devo dire che non mi è piaciuto. Io non sono tra coloro che odiano per preconcetto le forze dell'ordine, cosa che, purtroppo, è molto frequente nei nostri ambienti. La polizia è indispensabile in una società irrequieta come la nostra, e non risulta che altrove essa sia meno decisa della nostra nello stroncare la delinquenza. Non è concepibile che gli agenti siano messi alla mercè di criminali.

Cosa dovrebbe fare la polizia di fronte al fenomeno dei criminali dal grilletto facile? Prevenire, d'accordo, ma non basta quando la malavita appare sempre più decisa ad ottenere a qualunque prezzo i suoi scopi. Negli ultimi due mesi avremo avuto almeno una ventina di morti ammazzati!

Che la nostra polizia non sia perfetta è fuori discussione. Ma la pertezione, diceva mio padre, non è di questo mondo.

ANTONIO DE PAOLA
(Napoli)

Le reazioni di chi ha bevuto ammoniaca al posto del vino

Enrico Zaffiro, scrivendo di essere un operaio della nota ditta Ferrari, lamenta di trovarsi sull'orlo del licenziamento; ma la lettera da lui indirizzata all'Unità è impostata in modo da apparire molto ambigua. Attendiamo pure la conclusione dell'inchiesta e, se colpa vi sarà, anche i dipendenti di detta azienda dovranno ben attendersi almeno una parte della giusta reazione di chi ha bevuto sangue di bue e ammoniaca al posto del vino.

Per esempio, il consumatore Augusto De Filippi già chiede a quegli operai se non si erano mai accorti che la loro ditta, mentre spendeva milioni per la reclamistica dei suoi «vini», fabbricava porcherie che nulla avevano a che fare con l'uva. E' argomento grosso questo della corresponsabilità di chi lavora in aziende dove vengono commesse frodi alimentari.

D'accordo con lo Zaffiro che una società come la nostra, basata sul pilastro del massimo profitto individuale, finisca fatalmente col portare alle attuali abbiette situazioni in cui è in gioco la salute del cittadino. Ma i lavoratori, quando sono artefici consapevoli o non delle frodi, dovrebbero pur avere qualcosa da dire in proposito. Comincino dunque i sindacati a studiare seriamente nuove forme di difesa per chi avrà l'onesto coraggio della denuncia a fini altamente sociali.

VINCENZO TORELLI
(Torvalanica - Roma)

«Controscalata»: non è certo l'opinione prevalente dei nostri lettori

Nella pagina «A colloquio coi lettori», apparsa domenica 12 marzo, sono riportati sette brani di lettere, le quali tutte praticamente sostengono la necessità di un intervento militare diretto dell'URSS nei confronti degli USA, aggressori del Vietnam. Una «controscalata» appunto.

Ebbene, dico subito che io conosco centinaia di compagni che pensano proprio, al contrario di quei lettori, che la politica dell'URSS nei confronti del conflitto vietnamita — e che Berlinguer chiarisce efficacemente — sia quella giusta. Quelle lettere, che battono tutte sullo stesso tasto, danno invece l'impressione che quella sia l'opinione prevalente nei lettori de l'Unità. Impressione falsa, che per lo meno non coincide affatto con la mia diretta esperienza, anche se nella mia cerchia c'è un compagno proprio su quelle posizioni. Ma uno su centinaia, ed è un compagno con il quale si discute. L'ultima volta che abbiamo discusso è stato costretto ad ammettere che la sua posizione è «azzardata» (e va detto a suo onore che crede nella raccolta delle firme sotto la petizione del Comitato per la pace). Ora ho conservato la risposta di Berlinguer e se non l'avesse letta glielo daro per convincerlo definitivamente.

Cari saluti

REMO GHISLANZONI
(Milano)

L'«appunto anonimo» che rovina la carriera degli ufficiali

Sull'ultimo numero di Epoca, il giornalista Livio Pesce parlando del SIFAR dice che le FF.AA. si augurano che venga risolto lo scandalo. Dico di più: le FF.AA. e l'Esercito in particolare sapevano bene delle schedature tanto è vero che gli ufficiali i quali esaminavano le schede dei loro dipendenti erano coscienti — a volte — di essere a loro volta schedati. Si è dato il caso di un comandante di reggimento il quale non avendo il «NOS» (Nulla Osta Sicurezza) non avrebbe potuto trattare carteggio classificato «S» e, quindi, se non ci fosse stata là comprensione ed il buon senso dei superiori immediati, questo comandante non avrebbe potuto ne leggere, ne rispondere su determinate questioni di Comando: praticamente non avrebbe potuto assolvere ai suoi obblighi e doveri di comandante.

Desideriamo segnalare, inoltre, come la scheda incida sulla carriera dello schedato. Il suo libretto personale e accompagnato da un appunto anonimo in cui viene scritto, ad esempio: «ex partigiano», oppure «ancora legato agli ambienti della Resistenza»... Questo appunto anonimo è la condanna. Questa nota, spesso, contro ogni norma sullo stato giuridico, si ripercuote sulle note caratteristiche. Ad esempio: «Fu trasferito per le sue simpatie politiche...».

Non abbiamo fiducia che accada qualcosa. Non è accaduto nulla per Trabucchi, per Fiumicino, per la Federconsorzi, per la stessa Agrigento, per le stesse gravi e documentate accuse ad alcuni capi militari. Si tira a campare ormai: si attende lo stipendio, la buona, fortunata occasione (il Totocalcio?) per lasciare il servizio. Conformismo e preoccupante distacco dalla realtà del Paese, questi i termini della situazione.

UN GRUPPO DI UFFICIALI

L'amarezza che c'è nella lunga lettera — che esigenze di spazio ci hanno costretto a «tagliare» — è giustificata. E, tuttavia, noi pensiamo che tutti, militari e civili, possono e debbono operare perché la collocazione delle FF.AA., il loro ruolo nella vita del Paese, siano quelli indicati dalla Costituzione; affinché scompaiano i residui di mentalità fascista, siano eliminate le «teorie» sull'«ardimento di massa» e sulla ineluttabilità della nostra sudditanza alla NATO e per essa agli USA. Perché è proprio da questa sciagurata dipendenza politico-militare che derivano non pochi danni alle FF.AA. e al Paese.

I beni regalati dietro la promessa del paradiso

Vorrei segnalare attraverso il giornale una questione che mi pare di una certa importanza. Qui nel Veneto capita frequentemente che quando uno è moribondo, si fa avanti un frate o un prete il quale, facendo sfoggio di tutta la sua retorica, minacciando le pene dell'inferno o promettendo le gioie del paradiso, riesce a convincere la povera persona che sta per morire a fare un lascito per l'organizzazione ecclesiastica alla quale appunto il religioso appartiene.

A me sembra che si debba sottolineare l'assurdità e la gravità di simili azioni, per almeno due motivi. Primo, perché un tale comportamento è sleale nei confronti di chi è moribondo; secondo, perché sono già tanti i beni della chiesa (dalle nostre parti hanno in mano collegi, scuole, case di cura, istituti vari ecc.) che non è giusto che altri se ne aggiungano. Vi è da considerare che, in fin dei conti, a rimetterci è lo Stato italiano, visto che per quei beni, una volta passati appunto nelle mani che ho detto, non vengono più pagate tasse.

R. GIROTTO
(Treviso)

umbria

Terni: con i voti del PCI, PSIUP e movimento socialisti autonomi

Approvato il piano triennale dell'azienda municipalizzata

Interventi nei settori elettrico e idrico per un miliardo e mezzo Grave atteggiamento del PSU che si è astenuto

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14.

Il piano triennale dell'Azienda servizi municipalizzati è stato approvato con i 22 voti favorevoli del PCI, PSIUP e Movimento socialisti autonomi mentre si sono astenuti i democristiani, il PSU e il PRI.

Un'astensione, quella della DC, che sta a sottolineare la grande importanza del piano di sviluppo della municipalizzata: basti ricordarsi l'attacco rabbioso di carattere scandalistico e strumentale rivolto dalla DC all'azienda sino a poche ore fa, per capire come questo capovolgimento di posizione della DC sia stato imposto dai contenuti, dalle proposte, dalla serietà del piano, come ha dovuto riconoscere il capogruppo Orlandi.

Grave invece l'astensione del PSU: di un partito che è nella Giunta di sinistra, che ha elaborato insieme al nostro partito questo piano. Ma il voto del PSU non è stato certo dettato da questioni programmatiche, di cui non ne ha neppure parlato. Si tratta di un nuovo atto del disimpegno del PSU dalla maggioranza unitaria di sinistra del Comune.

Atto che si è ripetuto quando il Consiglio ha dovuto integrare la commissione amministratrice dalla quale si erano dimessi tre consiglieri.

All'invito perentorio, sincero, appassionato rivolto dal nostro partito, dal PSIUP e dal MSA perché la maggioranza tutta designasse un rappresentante del PCI, del MSA e del PSU, il segretario del Partito socialista unificato ha risposto riproponendo un'assurda e pretestuosa discriminazione ai socialisti autonomi, a una forza che non solo fa parte della maggioranza, ma che è rappresentata in Giunta con un assessore, mai messo in discussione dal PSU, il quale ha approvato, al contrario del PSU, tanto il bilancio che il programma dell'azienda.

Ma questa posizione del PSU è tanto grave e strumentale che lo stesso vicesindaco socialista, Galigani, ha sentito il dovere di pronunciare queste severe parole: «Debbo esprimere il mio dispiacere, il mio imbarazzo nel dovermi astenere sul piano dell'azienda: la logica avrebbe voluto che un partito il quale porta la responsabilità della direzione della municipalizzata, il quale ha elaborato assieme a tutta la maggioranza il piano, lo approvi.

Ma la logica delle cose viene sopraffatta dalla logica del partito. Circa il discorso avanzato dal mio partito sulla esclusione di certe forze, debbo riconoscere che non si può sostenere dal momento che l'accordo globale del '64, per giunte unitarie di sinistra, in pratica non esiste. Spero che il PSU decida non già secondo le posizioni espresse da Bartolucci, ma secondo la tradizione socialista».

Ma a queste parole di Galigani ha fatto riscontro un intervento del segretario del PSU, Capponi, di attacco a tutto lo schieramento di sinistra, dopo che Bartolucci aveva addirittura usato i toni dell'anticomunismo più odioso e volgare. Il compagno Rossi, capogruppo comunista, rivolto a Capponi ha affermato: «Questo è un nuovo atto della scalata che il PSU sta compiendo nella sua azione di disimpegno delle alleanze di sinistra, di lacerazioni e di rottura, come nei casi dei comuni di Amelia, Montecastrilli, Narni.

Noi speriamo che vinca non già questa logica della rottura, dell'omogeneizzazione imposta dal centro-sinistra, ma la logica dei problemi di fronte ai quali, come ha dovuto fare la DC questa sera, ci si ritrova uniti.

Discutiamo quindi sui problemi, sui programmi per l'unità di tutte le forze di sinistra. Noi comunisti abbiamo fatto una scelta netta e precisa: quella di ricercare l'unità di tutta la sinistra; nessuna forza esclusa».

Ma a questa ferma denuncia e questo caldo appello all'unità, ripresa anche dai discorsi di Anderlini, del Movimento socialisti autonomi, e Benvenuti del PSIUP, il segretario del Partito socialista unificato ha risposto riproponendo l'astensione al piano, astensione che ubbidisce, come ha detto Rossi, alla politica di centro-sinistra e che si riflette negativamente su un piano che interessa tutta la città.

Un piano come quello della azienda municipalizzata, presentato dall'ing. Corradi e sottolineato in tutte le sue parti dai discorsi del sindaco Ottaviani e del sen. Secci, che prevede l'intervento nel settore elettrico e idrico per oltre un miliardo e mezzo di lire nei tre anni futuri, dopo che nei sei anni trascorsi l'azienda municipalizzata ha speso tre miliardi per opere nei due settori, mentre per lo stesso periodo la gestione privata della Terni spese soltanto 80 milioni di lire.

Un bilancio positivo dunque del passato e un impegno serio per il futuro, per il quale è auspicabile l'unità di tutte le forze alle quali sta a cuore il problema dello sviluppo della città.

Nella Commissione amministratrice sono stati eletti, dopo il rifiuto del PSU, l'ing. Pasqualini, il geometra Rutili e Piergiacomo De Pasquale.

Alberto Provantini

Città di Castello

Giovedì seduta straordinaria del Consiglio comunale

CITTA' DI CASTELLO, 14.

Per domani giovedì è convocato il Consiglio comunale in seduta straordinaria, con l'ordine del giorno, fra l'altro, la richiesta avanzata dal compagno Caprini dell'istituzione della scuola media nella popolosa frazione di Promano.

* * *

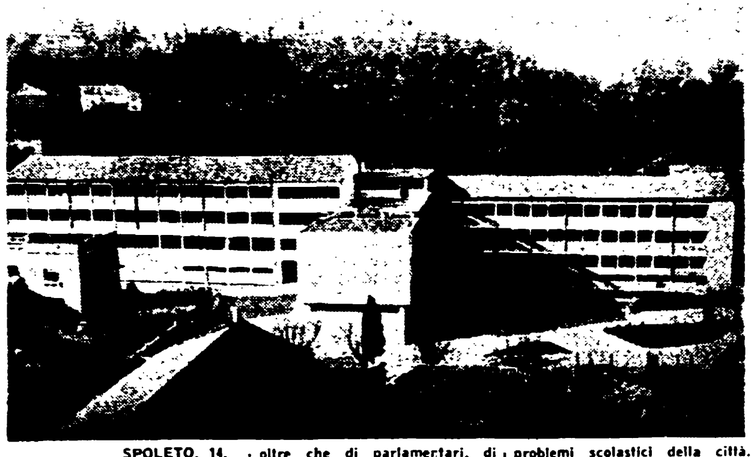
Un accordo è stato raggiunto in questi giorni all'ufficio regionale del lavoro di Perugia con la direzione della FISA (uno dei più importanti scatolifici del tifernate). L'accordo, che è frutto dell'iniziativa della Camera del lavoro, per porre fine ad una situazione, che dal punto di vista contrattuale era del tutto anormale prevede: 1) applicazione integrale del contratto di lavoro nella parte normativa a partire dal primo marzo (ciò significa rispetto dell'orario di lavoro contrattuale, applicazione delle qualifiche, maggiorazione sul lavoro straordinario, divieto per l'azienda di assegnare le medie nei tempi di lavorazione, diritti sindacali, ecc.; 2) premio pasquale per tutti i lavoratori e apprendisti; 3) corresponsione delle paghe contrattuali sulla base della qualifica di appartenenza a partire dal 1 maggio 1967.

* * *

Al presidente degli Ospedali Uniti tifernati il compagno Mario Bistacchia, consigliere dell'Ente, ha rivolto la seguente interpellanza: Nel corso della discussione sui problemi della Azienda Agraria, e precisamente nella seduta che si menzionava la ricostruzione della famiglia colonica al vocabolo «Gustinello», la S. V. ebbe a dichiarare che la famiglia Balducci si faceva preferire alla famiglia Scarscelli per il fatto che la superficie coltivata si sarebbe ridotta ad otto ettari tolti i due del vigneto, e che quindi la sua forza lavoro sarebbe stata la più idonea; visto poi che quelle dichiarazioni sono risultate inesatte, in quanto la reale superfice del podere «Gustinello» assomma ad ettari 13, è da ritenere che anche le stesse considerazioni espresse sul valore della forza lavoro erano inesatte e tendenziose; il sottoscritto, pertanto chiede di far conoscere, in sede di consiglio, i motivi per cui il presidente fu indotto a produrre dichiarazioni a sostegno della propria tesi, nonché in base a quali considerazioni propose la scelta della famiglia Balducci.

Spoleto

Il nuovo Istituto tecnico realizzato dalla Provincia



SPOLETO, 14.

La nuova sede dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Spoleto è stata inaugurata lunedì alla presenza del sottosegretario alla P.I. sen. Caleffi, del presidente e di vari assessori della Giunta Provinciale, oltre che di parlamentari, di autorità locali e provinciali e di dirigenti dei vari ordini scolastici.

Si tratta di un agrande opera realizzata dalla Amministrazione Provinciale democratica della Provincia di Perugia, che ha risolto uno dei più importanti problemi scolastici della città.

L'opera, che è costata oltre 400 milioni, è divisa in padiglioni ed è dotata oltre che delle aule e dei gabinetti per le esercitazioni scientifiche, di biblioteche, uffici, sale di ricevimento, palestre e campi di atletica scoperti.

Perugia

La riunione del Consiglio comunale

PERUGIA, 14

«Premio televisivo città di Perugia» e «Mostra internazionale del giallo» sono stati due problemi che hanno tenuto ieri sera desta l'attenzione del consiglio comunale di Perugia e che sono stati definitivamente superati con l'approvazione dei relativi statuti. Come i lettori ricorderanno il Premio televisivo ha avuto una interruzione questo anno per disaccordi statutari. Finalmente dopo tanti rinvii un accordo è stato raggiunto su queste posizioni: si è dato vita ad una Associazione composta esclusivamente da enti pubblici che finanzierà il Premio. L'Associazione sarà coadiuvata, per questo anno, da una commissione il cui presidente sarà il presidente della Associazione stessa, più otto membri nominati rispettivamente, 4 dalla Associazione fra gli enti pubblici e 4 dall'ARTA.

Analoga soluzione è stata trovata per la Mostra internazionale del giallo Città di Perugia: una novità assoluta.

Un'altra questione di vasto interesse è stata discussa dal compagno ing. Ciuffini a proposito dell'acquedotto consorziale che rifornisce i comuni di Perugia, Assisi e Corviano.